

# IL RINASCIMENTO

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gatta ovato l'ipidem  
Fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI Padova a dom. An. 12 - Sem. 6.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 - 11 - 7  
Per l'estero aumento delle spese postali.

si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

INQUADRI In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
in terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 11 Giugno.

### IL RINASCIMENTO

Poniamo questo titolo e concediamo il primo posto alla seguente corrispondenza che l'ottimo amico Alberto Mario ci scrive da Lendinara sopra una lettura fatta davanti all'Associazione Anticlericale di quella città.

L'eccezione alla regola si spiega molto facilmente colla importanza dell'argomento e col modo in cui è stato svolto.

Lendinara 10.

Ricordo qui, perchè la serie delle corrispondenze sulle letture date dall'Associazione anticlericale non patisca difetto, che domenica passata, 2 giugno, lessero intorno a Lorenzo Canozio il co. Ant. Malmignati e Alberto Mario: il primo, l'immediato la virtù intima d'artista e d'uomo nel sommo lendinarese, al quale l'umile stato in cui nacque non fu impedimento a toccar le più alte cime dell'arte, e descrivendo a parte a parte, con fulgente tavolozza, il coro di Sant'Antonio di Padova, splendido di incisioni in legno e di tarsie onde ei per autonomasia appollaiò Lorenzo del coro; il secondo, contemplandolo nel suo secolo, il XV, il secolo della Rinascenza, il secolo della grande ribellione contro il Cristianesimo preparata dai Comuni e dai tre dittatori del Trecento, il secolo risuscitatore del mondo antico scopritore del nuovo mondo, e precursore del mondo moderno, il secolo rivendicatore dell'umanesimo.

Iersera il giovane conte Leonardo Labia, membro dell'Associazione anticlericale, intertenne l'uditorio eletto, nel quale c'era il fiore delle nostre gentildonne, intorno all'ultimo libro del professore Guerzoni. — Il primo Rinascimento.

L'oratore segnala le tendenze partigiane della critica contemporanea, massime discutendo i meriti

o i demeriti del medio evo nella storia. Ed ei le vede così spiccate in Italia da parergli azione da apostolo e da sacerdote quella di colui che innalzandosi sopra l'orbita delle scuole ne favellò con imparzialità. A questa imparzialità feconda pervennero Germania e Inghilterra perchè studiosissime.

Tale criticismo partigiano nel giudicare il medio evo risalta presso le genti latine nella polemica fra gli enciclopedisti e i cattolici, e poi fra i classici e i romantici, e in Italia oggi fra dinamisti e positivisti; ove, se divampano più accese le ire, sono più scarsi gli studi: prova, i rarissimi libri buoni, oppure ove un sentimentalismo cristiano o pagano prelude a un rinascimento di Arcadia, meno l'innocenza.

Il giudizio dei giornali sul libro del Guerzoni suscitò nell'animo dell'oratore questi pensieri. Il Guerzoni, in sua mente, ha il pregio di accettare i progressi del medio evo e quelli dell'età moderna e di fonderli in unico metallo, dispiacendo così ai pagani e ai cristiani. Il concetto fondamentale del libro del Guerzoni è questo: Nessuno dei principi vitali che animavano il medio evo per i secoli successivi. Ci fu trasformazione ed evoluzione, non distruzione. Il supposto rinascimento del secolo XVI fu l'esplicazione naturale del vero Rinascimento del XIII. Guerzoni vede nel cristianesimo la più pura e la più alta manifestazione del sentimento religioso, il quale è un fatto permanente e pone al di sopra del darwinismo l'amore insegnato da quello.

L'oratore conferma il concetto dell'autore che il triumvirato del Trecento rispecchia il medio evo e non è precursore del Cinquecento; essendo ben singolare che i precursori avanzino di tanto l'opera di chi devono precorrere. Per esempio il fairsaismo accademico, politico e sociale del Cinquecento è ciò che, più manca al me-

dio evo e che più Cristo condanna, come radice d'ogni peggior male, fairsaismo non ancora scomparso presentemente.

Il libro del Guerzoni non piacerà a due altre specie di uomini in Italia, ai preti e agli spretati; gli uni irriducibili nel loro credo, gli altri eccessivi in senso opposto, per farsi perdonare il passato.

Epperò se deisti e spiritualisti i primi, atei e materialisti i secondi. Guerzoni contrade alle conclusioni d'entrambi, ma vi cerca il rapporto e la conciliazione.

L'oratore, oltre alla madreidea del libro, additando il valore delle idee secondarie e collaterali, deplorea che la critica partigiana non abbia tenuto conto di queste né di quella, e abbia assalito, nelle cose minime.

Rincresce soltanto all'oratore che l'autore non faccia sentire più vivamente che il medio evo è epoca organica e originale, mentre il Cinquecento è epoca critica e di imitazione del mondo pagano, saltando di pianta il medio evo. Per il che l'idea di evoluzione intrecciarebbero con quella dei corsi e dei ricorsi di Vico.

La Riforma, onde emerse tanta parte del mondo moderno, nacque dal medio evo. I Riformatori avversarono il paganesimo e l'ignudo razionalismo del Cinquecento. E in quello spirito che scoppia la rivoluzione inglese, e che fondano le colonie americane i padri pellegrini.

L'eroica virilità di mente e di animo del medio evo si svigorì nel Cinquecento, e se vi sbocciarono i più bei fiori dell'arte, come nel secolo d'Augusto i fiori delle lettere, essi rapidamente appassirono.

La decadenza politica involse quella intellettuale e civile, la decadenza morale le involse tutte e tre e da ultimo anche quella dell'arte. E questa decadenza morale è il tenia del nostro secolo, nonostante il fulgore delle scienze sperimentali e delle arti, ma alla quale e pur esse soggiaceranno.

Il bello e la scienza non vivono

indipendenti da ogni altro elemento sociale, come oggi si tende a far credere, e segnatamente da quello della moralità, altissimamente espressa nel cristianesimo, che contrappone il sacrificio e la dignità dell'anima al determinismo, procedente dalla materia.

I materialisti tutt'al più consentono l'accordo del bello col buono, per surrogare un qualche ideale il bisogno di amare, di sperare, o di credere.

Il bello pertanto diventa l'esponente della natura nella soppressione di Dio, della libertà, e della immortalità.

Tra le cose soppresse e le sostituite chi deciderà?

Forse il problema è insolubile. Probabilmente sotto questa lotta fra il vero e l'errore s'asconde l'altra di tutti i tempi e più profonda, tra il bene e il male, e quello correlativo del piacere e del dolore.

L'oratore ravvisò un gran distacco tra l'amar Dio in ispirito e verità e l'etica del materialismo. In opinione di lui il cielo cristiano non è né chiuso né conchiuso.

Egli, inducendolo dalla storia, antivede nel trionfo dei sistemi meramente elaborati dalla esperienza, si appellino essi naturalismo o positivismo o materialismo, catastrofi sociali, che saranno anche se vuoi nel rispetto storico evoluzioni.

Epperò applaude al Guerzoni, il quale, pubblicando un libro in cui la dottrina gareggia con l'ardente amore del vero e del buono e con gli incantesimi della forma gli impugna.

Io non divido né le opinioni del Guerzoni né quelle del Labia, ma lodo nel giovane patrizio la passione dei gravi studi, così peregrina fra i pari suoi, solitamente dissipati, ignoranti e frivoli, e lodo la cura nello esprimere i suoi pensieri con linguaggio limpido, schietto e adorno.

Quando una istituzione ruina, minata e martellata da un differente concetto della vita, sorge

fedelmente l'ecletticismo per comporre i dissidii e conciliare le parti, inducendo ciascuna a transigere un tantino, affinché, rintoccato con calce nuova il muro vecchio, si tirino innanzi. Poi qualche santo provvederà.

Come non vuol confondersi la religiosità nell'uomo, che Eraclito chiamava *morbo sacro* e che corretta può trasformarsi nel sentimento dell'ideale, con la religione la quale significa dogmi, misteri, miracoli, soprannaturale, riti, morale, canoni, sacerdozio — così non deve confondersi l'etica di Gesù col Cristianesimo.

E se il profumo d'affetti che esala da quell'etica — la carità e la compassione — non isvanirà mai nelle future evoluzioni nella storia umana, esso non costituisce la sostanza di essa etica, epperò questa non può servire di testo a noi, ne potrà ai nostri posteri.

Gesù reagendo contro il sensualismo dei suoi tempi non solo contrappose lo spirito alla carne, ma la vita futura alla vita presente, il cielo alla terra, e incominciò la sua dottrina col *Chi non è con me è contro di me*. La religione cristiana, ossia il cristianesimo, ordinata e stabilita dopo di lui su questi principi, ne card tutte le conseguenze. E chi l'assunse di cavarle fu il medio evo, che si chiude e sigilla con l'inquisizione sbocciata dal *Chi non è con me*.

Che cos'è il Risorgimento? La reazione contro il Cristianesimo, la negazione categorica della sua dottrina. Il Cristianesimo maledice la carne, la vita presente, la terra, il Rinascimento, tolta la scomunica, le reintegra nei loro diritti.

Il *Chi non è con me*, oltrechè formare il dado dell'intolleranza, sostituisce la ragione d'un solo alla ragione di ciascheduno, sostituisce l'anatema alla ragione, e crea il principio dell'autorità indiscutibile. Il Risorgimento inaugura la tolleranza, rivendicando i diritti della ragione.

Il cristianesimo volse la ca-

### Appendice

PADOVA

### TEATRO GARIBALDI

#### Stagione del Santo

Opera *Ernani* del maestro Verdi parole di F. M. Piave.

Per la grande stagione del Santo a Padova, in illis temporibus, allo avvicinarsi dell'undici giugno era un fermento universale. Parliamo dell'epoca antediluviana, quando l'aprirsi del Nuovo, era un avvenimento, quando la *Finfronia* ammaniva la famosa pasticciata, e *Pietro Galter* correva qua e là per qualche speculazione di palchi e di scanni.

Il bel mondo reduce dal corso del prato della Valle pigliava un sorbetto alla Vittoria od al caffè d'Enterpe (vulgo la nave) indi in guanti bianchi recavasi al teatro grande.

Splendide carrozze coreano per la via Forzatè.

Botteghe ambulanti di pasticceria e dolciumi contornavano la creazione lapelliana, e tutto era in festa e la

vita sorrideva come l'aurora rosea e brillante. Gli studenti che per sventura loro si fossero trovati in bolletta, correvano in ghetto, e il povero Isacchetto tanto bene descritto dall'amico Fusinato subito era pronto a venir loro in soccorso facendosi custode zelante di qualche tabarro che nella stagione che correva era imbarazzo possedere.

Ma ei fu! diremo come l'autore del 5 maggio. Desso fu! Ognuno sa che i tempi mutarono come mutano le stagioni e che cosa bella e mortale passa e non dura.

Tempi, usi, costumi, abitudini, gusto, esigenze, tutto cangiò.

La rivoluzione mutò faccia alle cose, rovescò pregiudizi, e rovesciò le saccoccie del colto pubblico.

Ora ci accontentiamo per ciò dello spettacolo nel democratico teatro Garibaldi.

Di corsi non si parla più.

Lieti simposii, cene d'allegre brigate, champagne, sono anticaglie per sempre scomparse.

L'allegria non è più permessa, non è più all'ordine del giorno.

Tutti devono essere uomini seri: giornali, conferenza, elezioni, discussioni, vita pubblica, il resto è zero.

Una persona che si rispetta deve ogni giorno divorare almeno dieci giornali,

poi girare la città levando il cappello a prefetti, a sindaci, commendatori, deputati, senatori, cavalieri, uomini di borsa, (perchè il Dio marengo è tutto!) farsi vedere con molte carte in mano o sotto braccio, leggere talvolta per via, correre qua e là rispondendo ai passanti che interrogano — non ho tempo.

La vita presente non può dar luogo alla vita passata.

Ripetiamo tutto cangiò. Una volta per esempio a ventiquattro ore, vulgo l'avemmaria, i bimbi si ponevano a letto.

Ora un neonato colla balia tutta nastro (si chiama bambinaja) non si corica che a mezza notte.

Tu li vedi alla musica in piazza a godere le melodie di Beethoven, di Rossini, al teatro ad applaudir alla Patti, alla Tesserò, alla Mariani, alla stazione della ferrovia se per caso arriva un Arciduca d'Austria od il gran Kan dei Tartari, in prato della valle ai spettacoli pirotecnici per la festa dello Statuto.

Gli adolescenti non giocano più, leggono.

I circoli famigliari sono proscritti e ridicola quasi quella casa ove si giocasse il classico tresette. Si legge.

Andate alla conversazione? Un tempo vi davano il proverbiale caffè, ora vi presentano il *Pungolo*, la *Nazione*

od altro foglio — leggete.

Al Teatro si legge, ai caffè si legge e sempre si legge.

La merce si vendeva una volta nelle botteghe. Ora tutto è ambulante il piccolo commercio.

Tutto si fa adesso sulla strada, anche quello che non si dovrebbe fare per via.

I ladri non son più ladri, ma industriali, il fine giustifica i mezzi.

Un giovane di negozio, direttore si appella, un giocatore o prestidigitatore, professore di magia, chi vende spilli e refe è commerciante, un saltimbanco artista — il caffè di cicoria, Moka — e un bircoccino o timonella o sedia sono termini antistorici. Ora tutto è Brik, Brek, Brok, Bruk. — Tutto deve essere esotico in materia di carrozze, cavalli, e cani.

Gli organelli furono banditi, perchè assordavano ma in compenso vi hanno dati dei gridatori di giornali che gridano a squarciagola.

Insomma è un bel vivere.

Ma bisogna cangiare le abitudini e pascersi di illusioni.

Sognare quindi ricchezze, sognare di bere il caffè, sognare di fumare tabacco e non foglie di noci o di edera o composizioni avvelenanti della regia, sognare di mangiare una costoletta di vitello che non sia di cane,

sognar che il latte sia latte, perchè tutto è falsato, come sono falsi i colli delle camicie ed i manichini o manicotti.

Cosa comodissima peraltro per chi deve fingere di avere una camicia di virtù della Santa bolletta come cantava il famoso poeta milanese.

E il buon cittadino seccato tutto il giorno da pitocchi associatori, da indiscreti, da esattori, va a letto, per svegliarsi il domani con cinquanta-quattro tasse erariali e provinciali sulla schiena, trenta comunali ed altrettanti balzelli volontariamente coattivi di filiazioni e società.

E poi non griderete Viva il 1878 viva il paese della cuccagna dove si legano le viti colla salsiccia!

Lettori miei, già sono sicuro che siete pochi, amabili lettrici adorato, vi chieggo perdono di questo noioso poemio che è quasi uno sfogo di un animo che ha perduto i piaceri che aveva di fumare un odoroso Virginia, bere un'araba bevanda, sentire un'opera ben eseguita in un teatro primario d'un uomo che era avezzo a pagare poche imposte e che aveva una serva senza tassa, un cavallo ed un cane immuni da taglie, e non era seccato multato processato se il domestico sbatteva dalle finestre una pezuola, o se un lattajuolo uscente di

rità, la compassione, lo spirito di sacrificio allo scopo egoistico della salute eterna dell'anima. Il Risorgimento negli ultimi suoi risultati assegna alle più elevate virtù dell'animo l'ineffabile premio dell'ultima compiacenza d'averle esercitate, purificandole da ogni tache di venalità e d'egoismo. Quest' ideale è il coefficiente della coscienza del diritto e del sentimento del dovere. L'aumento e la diffusione dei lumi capaciteranno da ultimo l'uomo che il bene genera l'utile.

In che il mondo moderno, se non in tutto ciò? E non forma esso l'antitesi del medio evo?

Quando e come il rinascimento operò col magistero delle evoluzioni così profonda rivoluzione? Nel Quattrocento, di cui l'oratore non si occupa.

Rimettendo in onore, cercando, traducendo, commentando le opere greche e latine, e studiando l'arte greca e latina.

Rinascimento della letteratura e dell'arte di Atene e di Roma.

Rinascimento del paganesimo.

Lo studio dell'antico in arte condusse allo studio della natura. Dove l'arte venne.

L'arte jeratica manca della bellezza perchè la bellezza è umana.

Lo studio dei poeti, degli storici e dei filosofi pagani addestrò gli ingegni a temperare le fantasie nel reale, ad avvolgere in ampio velo tessuto d'ironia, d'epigrammi e di scetticismo, il sonambulismo medioevale, a discernere nei fatti i mezzi morali e logici a raggrupparli, a spiegarli con criteri etici e politici e a sollevare la cronaca a dignità di storia.

Villani diventa Macchiavelli — ad applicare l'analisi di Socrate, di Platone, di Aristotele, di Epicuro a tutti i problemi che prima il Cristianesimo risolveva con sillogismi del quali esso poneva la maggiore. Dove la liberazione e il trionfo della ragione: Sant'Anselmo mutasi in Pomponazzi.

I tre giganti del Trecento vi ebbero qualche presentimento. Nient'altro.

La Riforma derivò dal medio evo il contenuto. Ma procedè dal Rinascimento in quanto al metodo e all'arme brandita: — il libero esame. Quivi sta la sua forza; di quivi la copia de' suoi risultati. Né il Trecento, nè il Cinquecento sono il Rinascimento.

L'uno vi prelude appena, l'altro è il primo frutto.

ALBERTO MARIO.

P. S. — Ringrazio in nome della presidenza dell'Associazione anticlericale l'orchestra nostra, la quale intervenendo in teatro contribuì a rendere più proficui gli aiuti ai poveri coll'introito delle letture.

casà sua non avesse il bigollo (arconcello) bollato come deve essere.

Ora vengo a dar contezza dello spettacolo che è tempo.

Siamo al teatro dedicato all'eroe di Caprera che quando fu a Padova lo visitò.

L'opera colla quale s'inaugura la stagione è precisamente Ernani di Verdi.

Di quest'opera poco più si potrebbe dire oltre a quanto scrissero tutti quelli che si occupano d'arte e di musica nelle città d'Italia ed all'estero. Certo si è che è una delle più popolari del grande maestro.

L'Esimia prima donna, Signora Isabella de Escalante è conosciuta in arte per una brillante carriera già percorsa in teatri nostrali e stranieri. Ha una bella voce di soprano di timbrata vigoria con buoni acuti e bellissime note basse.

Ha un bell'accento e la vis d'una vera Elvira. Fu applaudita nella sua aria di sortita.

Ernani! Ernani involami All'abbrivito amplesso.

E così nel duò col tenore, nel terzetto del primo atto, nel duo col baritone che la prima sera fece molto effetto e lo sarà più ancora in avvenire e nel gran terzetto finale.

Udine. — Il fanciullo B. G. d'anni tre circa, di Pontebba, il 4 corrente trasullandosi con altri fanciulli attorno una fonte, dove l'acqua era alta 40 centimetri, accidentalmente cadde nella medesima e, nonostante l'accorrere della di lui madre, egli fu estratto cadavere.

Venezia. — Dicesi che quattro giovinette veneziane, educate dalle monache, debbano a giorni vestir l'abito della religione. Nel mentre compiangiamo le povere malate nel nome patris, deploriamo assai che il Governo non metta fine alle buffonate che ancora si commettono nei conventi, i quali se furono aboliti per legge, col fatto sono sempre in vita e continuano nella loro propaganda, facendo delle vittime come quelle che presto vestiranno l'abito a Venezia per seppellirsi vive in un chiostro.

Ci pensi dunque il Governo.

L'assessore Fadigo è partito per Roma onde perorare la causa di Venezia nella questione delle linee ferroviarie di cui fu presentato alla Camera il progetto.

Scrivono poi da Chioggia al Rinnovamento che anche un assessore di quel comune, il cav. Cipriotto, e il Segretario sono ieri partiti alla volta di Roma per ultimare i definitivi accordi col Ministero per la costruzione della linea Adria-Chioggia compresa nei progetti ferroviari che stanno ora innanzi al Parlamento.

Verona. — Col giorno 16 del corrente mese sarà incominciata in Verona la pubblicazione di un nuovo Giornale politico, quotidiano e di pura libertà, che avrà per titolo La Sveglia.

Tanti felici augurii.

Vicenza. — Ci scrivono in data 11 giugno:

Ieri vi fu la Commemorazione del trentesimo anniversario della gloriosa giornata del 1848.

Vi erano un centinaio di persone al banchetto, la maggior parte della Società dei Reduci vicentini testè costituitasi, accolti membri dell'Associazione del 1848-49, la stampa di tutte le gradazioni, tutte le autorità civili e militari.

Il banchetto aveva luogo nel Cortile dell'Albergo Roma, messo a bandiera, e fu servito con molto decoro.

Riuscì bene, come doveva, nuova affermazione del partito patriotta sempre utile in una città dove l'elemento aristocratico-clericale è superiore al bisogno.

Vi furono molti brindisi, la cui serie fu cominciata dal Presidente dei Reduci Vicentini, sig. Fabrello.

Poi parlò il Prefetto — la prima volta che un Prefetto assistesse e parlasse a Vicenza in un banchetto di questo genere.

Quindi il Sindaco — il sig. Curiolato, il rappresentante dei Reduci di Verona, quello dei Reduci di Treviso, quello dei Reduci di Padova, per salutare i commilitoni Vicentini, e finì il Prof. Luzzato.

Naturalmente in questo ambiente

Il tenore Ronconi è una vecchia conoscenza per Padova, cantò altre volte al Concordi, colla brava Pozzi Ferrari, e Padova memore del suo bel metodo di canto lo desiderava davvero; fu quindi salutato all'apparire sulla scena, e fu applaudito in ogni suo pezzo, e cresceranno le ovazioni in progresso quando si sarà riposato dalle fatiche delle prove, sempre noiose, massime in uno spartito dove la tessitura è molto alta.

Il baritone Brogi appena fecesi sentire l'anno scorso al Garibaldi, veniva immediatamente riconfermato nella credenza che il Massimo venisse riaperto dopo il ristaurò.

Ma il ristaurò del teatro Nuovo è sempre una speranza, un voto, e nulla più, perchè il ministero delle finanze non ha ancora trovato il modo di far fronte a quella spesa e dividerla nei bilanci avvenire. Sicchè il Brogi canta al Garibaldi e fece bene, perchè il rango del teatro è la compagnia artistica che lo forma. Al Garibaldi recitò la Ristori, Modena, Salvini, Rossi, cantò il Selva pel quale Verdi, scrisse appunto l'Ernani, ed altri distinti artisti, e la loro fama invece d'ecclissarsi crebbe.

Brogi è un distinto baritone, seguace del Rota nel metodo di canto e nel sentimento, lo supera nei mezzi.

semi-ufficiali e discorsi e i brindisi riuscirono temperatissimi ispirati tutti dal concetto che oggi domina le menti colte in Italia, la speranza e la fiducia che il principato possa e voglia accettare francamente e sinceramente l'alleanza colla democrazia.

Verso sera il corteggio si diresse con la bandiera decorata di Vicenza, ed altre, al Monte, dove parlò il sig. Ing. Negrin, commemorando e narrando la strenua difesa del 1848.

Vicenza fu in festa tutta la giornata ed è con tali manifestazioni patriottiche che giova tener vivo nel cuore del popolo la memoria dei grandi fatti che servirono a creare la patria.

Onde i patrioti Vicentini che promossero questa Commemorazione hanno compiuto all'opera buona.

Trieste e Trento vennero ricordate al banchetto dal sig. Papavich, rappresentante dei Reduci di Roma, e direttore al nuovo giornale, che il partito progressista Vicentino pubblicherà a giorni.

Gli auguri per la liberazione delle terre irredente sollevarono immensi applausi.

CRONACA

Padova 12 Giugno

Il canto del dolore. — Fisso lo sguardo sull'impalcato della stanza e contemplo i ghirigori azzurrognoli che un pittore vi scarabocchiò sopra tutto per cercare un'ispirazione.

Sembro un poeta a cui un'introvabile rima abbia frenato l'estro — sono invece un cronista che cerca qualcosa con cui tener desta la curiosità dei lettori.

Ma si, ho un bel pensare, un bel contare quanti giri volteggiano nel vano della stanza alcuna mosche noiose, l'argomento non viene e non viene nemmeno il reporter.

Di consueto sul tavolo ci ho tre o quattro lettere che mi attendono e con cui qualche lettrice gentile e qualche lettore assiduo ricorrono alla mia ben nota bantà — lo dicono loro — perchè renda di pubblica ragione un qualche lagno.

È buona pel secco anche la granuola, e noi di che le notizie difettano anche quelli sono argomenti utilissimi.

Oggi non ci sono nemmeno le lettere.

Di consueto qualche amico viene farmi compagnia quando lavoro e involontariamente mi spiffera qualche indiscrezione, da cui si può trar partito.

Oggi nemmeno l'amico si lascia vedere ed io sono sempre immerso nella contemplazione dei ghirigori sulodati.

Che cosa fareste voi; dal momento che smetter di scrivere non si può proprio e che il proto attende le cartelline solite?

Io, per me, mi raccomando tanto alla

onale di ieri sopra una potente stonatura della banda mentre suonava durante i ballabili dell'opera.

Siccome conosco da un pezzo di quali elementi sia composta la banda cittadina nel cui grembo annoveransi alcuni professori, velli informarmi quale sia stata la causa di quelle stonature. Rilevai che essendo piccolo il palcoscenico ed essendovi poca direzione, nel sito ove era stata messa la banda fra le scene, proprio per quel sito dovevano passare la prima donna ed il tenore per trovarsi sulla scena il appresso; per lasciar libero il passo, i professori furono sconcertati nelle loro posizioni ed ecco la causa delle stonature non però da incolparsi ai suonatori.

Benissimo l'orchestra diretta da quel valente mio carissimo amico che è il professore Riccardo Drigo. Benissimo i tempi, i chiaro scuri, i ripieni e le smorzature. Il Drigo è omai uno dei distinti direttori d'orchestra ed è conosciuto per tale; egli onora e tiene alta la bandiera di Padova nell'italiana arte artistica repubblicana.

Ed ora vengo al bravo Piacentini che in quattro giorni seppe rendere decente il teatro Garibaldi, con una illuminazione buonissima a luci opache e con un sufficiente ristaurò negli addobbi.

E mi devo rettificare per imparzialità quanto scrisse il cronista nel gior-

nalmente degli assidui e comincio l'ulteriore del reporter, che fu capolino dall'uscio della direzione con un sorriso che non promette punto di bene.

Oh i reporter!

Associazione costituzionale progressista. — Essendosi domenica radunata l'assemblea dei soci di questa associazione, il suo presidente Pacchierotti pronunciò alla stessa un discorso che venne dai presenti assai applaudito. Rafferma i principi liberali dell'associazione ed espresse il desiderio dell'accordo colle altre associazioni progressiste; sostenne doversi stare fedeli ai principi, abbandonando qualsiasi idolatria di nomi, mostrando fiducia che il terzo ministero di Sinistra non produca le disillusioni dei due primi. Avendo con frase assai felice attaccato il Municipio perchè rinnovando i gonfaloni in Prato della Valle ne aveva dopo dodici anni, tutti quelli di Trento e di Trieste, l'assemblea con voto unanime incaricava il proprio comitato esecutivo di farsi in terprete presso lo stesso Municipio del profondo disgusto della cittadinanza per non vedere più sveltare i gonfaloni delle due città sorelle, invitandolo a volerli restituire come prima.

Quindi l'assemblea completò il proprio comitato esecutivo colla nomina del prof. Filippo Lussana in sostituzione del rinunciante, Prof. Francesco Turri.

Costituiti poscia il comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

Società Ginnastica Padova.

La soprintendenza alla sezione del Tiro a Segno di questa società avverte che le esercitazioni dei soci si faranno venerdì 12 corr. rimanendo nel giorno 13 chiuso il Bersaglio.

Perchè non c'è l'omnibus?

Si domandano fra loro i passeggeri, che scendono dal treno che arriva da Bologna a Padova alle 9, 17 della sera.

L'omnibus difatto brilla per la sua assenza e chi non vuole spendere una lira e venticinque centesimi, prendendo una vettura, è costretto a prendersi la via fra le gambe e a recarsi pedibus calcantibus in città, seguito da quella agghiostissima turba di monelli, che vuol per forza portare il sacco da viaggio a tutti i passeggeri.

Questa mancanza dell'omnibus la mi pare uno sconcio grave così che il municipio non dovrebbe indifferente tollerare. Se l'omnibus non c'è perchè fa il servizio a qualche altra corsa, pensi l'impresa assumtrice a provvedere in qualche maniera per

chè non venga così grave incomodo al pubblico.

Se ne potrebbe un tantino impicciare il municipio — ma si, hanno altro de fare quei signori che occuparsi della città; non rimarrebbe loro nemmeno un po' di tempo per far la politica.

Una partita al bigliardo. — Tre individui, all'apparenza operai, entrarono l'atra sera al caffè del commercio, e cominciarono a giocare a bigliardo.

Paravano giocatori che colla stecca avessero sufficiente, molta anzi, familiarità poichè giocarono istancabilmente ore parecchie, animandosi con qualche bicchierino di liquore che di tratto in tratto traccannavano.

Finalmente come Dio volle le lunghe parole terminarono e i tre giocatori si apprestarono per uscire, onde i

Signori, il conto — disse il garzone. — È vero — rispose uno della brigata — e voltosi agli amici — andate proseguì che pago io stesso.

I due compagni se ne andarono a spasso, e rimase quello che aveva parlato.

Oh mi dica un po' — chiese al cameriere — quanto importa il conto — Cinquallire e diciassette centesimi.

L'altro mise la mano in tasca come per estrarre la borsa, ma in vece levò una grossa chiave, colla quale si slanciò addosso il povero cameriere, menandogli alcuni forti colpi dandosi poi a fuga precipitosa.

Il cameriere denunciò il fatto alla questura.

Un borseggio andato a male. — Suonava la musica l'altra sera in piazza dei signori e c'era parecchia gente che respirava l'arietta fresca della sera, beatificandosi colle armonie della banda.

Fra le altre signore ce ne era una, la quale, forse a motivo dell'attenzione che pareva ella prestasse a quelle dolci armonie, fu particolarmente adocchiata da un borsaluddo. Questi le si appressò lento, lento, e con una maestria che rivelava la pratica insipida nella saccoccia della signora la mano dalle unghie lunghe. Ma l'attenzione della signora non era tale da renderla affatto dimenticata delle cose terrene e difatto ella con un accento, che qualche uomo con tanto di baffi lo avrebbe invidiato, disse al mariuolo: — Bada; me ne sono accorta.

Il mariuolo non volle di più e se la diede a gambe, senza toccar nemmeno il portafoglio; e sperando di trovar qualche altra signora che non sia dotata di tanto coraggio e di tanto san-

chè non venga così grave incomodo al pubblico.

Se ne potrebbe un tantino impicciare il municipio — ma si, hanno altro de fare quei signori che occuparsi della città; non rimarrebbe loro nemmeno un po' di tempo per far la politica.

Una partita al bigliardo. — Tre individui, all'apparenza operai, entrarono l'atra sera al caffè del commercio, e cominciarono a giocare a bigliardo.

Paravano giocatori che colla stecca avessero sufficiente, molta anzi, familiarità poichè giocarono istancabilmente ore parecchie, animandosi con qualche bicchierino di liquore che di tratto in tratto traccannavano.

Finalmente come Dio volle le lunghe parole terminarono e i tre giocatori si apprestarono per uscire, onde i

Signori, il conto — disse il garzone. — È vero — rispose uno della brigata — e voltosi agli amici — andate proseguì che pago io stesso.

I due compagni se ne andarono a spasso, e rimase quello che aveva parlato.

Oh mi dica un po' — chiese al cameriere — quanto importa il conto — Cinquallire e diciassette centesimi.

L'altro mise la mano in tasca come per estrarre la borsa, ma in vece levò una grossa chiave, colla quale si slanciò addosso il povero cameriere, menandogli alcuni forti colpi dandosi poi a fuga precipitosa.

Il cameriere denunciò il fatto alla questura.

Un borseggio andato a male. — Suonava la musica l'altra sera in piazza dei signori e c'era parecchia gente che respirava l'arietta fresca della sera, beatificandosi colle armonie della banda.

Fra le altre signore ce ne era una, la quale, forse a motivo dell'attenzione che pareva ella prestasse a quelle dolci armonie, fu particolarmente adocchiata da un borsaluddo. Questi le si appressò lento, lento, e con una maestria che rivelava la pratica insipida nella saccoccia della signora la mano dalle unghie lunghe. Ma l'attenzione della signora non era tale da renderla affatto dimenticata delle cose terrene e difatto ella con un accento, che qualche uomo con tanto di baffi lo avrebbe invidiato, disse al mariuolo: — Bada; me ne sono accorta.

Il mariuolo non volle di più e se la diede a gambe, senza toccar nemmeno il portafoglio; e sperando di trovar qualche altra signora che non sia dotata di tanto coraggio e di tanto san-

chè non venga così grave incomodo al pubblico.

Se ne potrebbe un tantino impicciare il municipio — ma si, hanno altro de fare quei signori che occuparsi della città; non rimarrebbe loro nemmeno un po' di tempo per far la politica.

Una partita al bigliardo. — Tre individui, all'apparenza operai, entrarono l'atra sera al caffè del commercio, e cominciarono a giocare a bigliardo.

Paravano giocatori che colla stecca avessero sufficiente, molta anzi, familiarità poichè giocarono istancabilmente ore parecchie, animandosi con qualche bicchierino di liquore che di tratto in tratto traccannavano.

Finalmente come Dio volle le lunghe parole terminarono e i tre giocatori si apprestarono per uscire, onde i

Signori, il conto — disse il garzone. — È vero — rispose uno della brigata — e voltosi agli amici — andate proseguì che pago io stesso.

I due compagni se ne andarono a spasso, e rimase quello che aveva parlato.

Oh mi dica un po' — chiese al cameriere — quanto importa il conto — Cinquallire e diciassette centesimi.

L'altro mise la mano in tasca come per estrarre la borsa, ma in vece levò una grossa chiave, colla quale si slanciò addosso il povero cameriere, menandogli alcuni forti colpi dandosi poi a fuga precipitosa.

Il cameriere denunciò il fatto alla questura.

Un borseggio andato a male. — Suonava la musica l'altra sera in piazza dei signori e c'era parecchia gente che respirava l'arietta fresca della sera, beatificandosi colle armonie della banda.

Fra le altre signore ce ne era una, la quale, forse a motivo dell'attenzione che pareva ella prestasse a quelle dolci armonie, fu particolarmente adocchiata da un borsaluddo. Questi le si appressò lento, lento, e con una maestria che rivelava la pratica insipida nella saccoccia della signora la mano dalle unghie lunghe. Ma l'attenzione della signora non era tale da renderla affatto dimenticata delle cose terrene e difatto ella con un accento, che qualche uomo con tanto di baffi lo avrebbe invidiato, disse al mariuolo: — Bada; me ne sono accorta.

Il mariuolo non volle di più e se la diede a gambe, senza toccar nemmeno il portafoglio; e sperando di trovar qualche altra signora che non sia dotata di tanto coraggio e di tanto san-

chè non venga così grave incomodo al pubblico.

Se ne potrebbe un tantino impicciare il municipio — ma si, hanno altro de fare quei signori che occuparsi della città; non rimarrebbe loro nemmeno un po' di tempo per far la politica.

Una partita al bigliardo. — Tre individui, all'apparenza operai, entrarono l'atra sera al caffè del commercio, e cominciarono a giocare a bigliardo.

Paravano giocatori che colla stecca avessero sufficiente, molta anzi, familiarità poichè giocarono istancabilmente ore parecchie, animandosi con qualche bicchierino di liquore che di tratto in tratto traccannavano.

Finalmente come Dio volle le lunghe parole terminarono e i tre giocatori si apprestarono per uscire, onde i

Signori, il conto — disse il garzone. — È vero — rispose uno della brigata — e voltosi agli amici — andate proseguì che pago io stesso.

I due compagni se ne andarono a spasso, e rimase quello che aveva parlato.

Oh mi dica un po' — chiese al cameriere — quanto importa il conto — Cinquallire e diciassette centesimi.

L'altro mise la mano in tasca come per estrarre la borsa, ma in vece levò una grossa chiave, colla quale si slanciò addosso il povero cameriere, menandogli alcuni forti colpi dandosi poi a fuga precipitosa.

Il cameriere denunciò il fatto alla questura.

Un borseggio andato a male. — Suonava la musica l'altra sera in piazza dei signori e c'era parecchia gente che respirava l'arietta fresca della sera, beatificandosi colle armonie della banda.

Fra le altre signore ce ne era una, la quale, forse a motivo dell'attenzione che pareva ella prestasse a quelle dolci armonie, fu particolarmente adocchiata da un borsaluddo. Questi le si appressò lento, lento, e con una maestria che rivelava la pratica insipida nella saccoccia della signora la mano dalle unghie lunghe. Ma l'attenzione della signora non era tale da renderla affatto dimenticata delle cose terrene e difatto ella con un accento, che qualche uomo con tanto di baffi lo avrebbe invidiato, disse al mariuolo: — Bada; me ne sono accorta.

Il mariuolo non volle di più e se la diede a gambe, senza toccar nemmeno il portafoglio; e sperando di trovar qualche altra signora che non sia dotata di tanto coraggio e di tanto san-

chè non venga così grave incomodo al pubblico.

Se ne potrebbe un tantino impicciare il municipio — ma si, hanno altro de fare quei signori che occuparsi della città; non rimarrebbe loro nemmeno un po' di tempo per far la politica.

Una partita al bigliardo. — Tre individui, all'apparenza operai, entrarono l'atra sera al caffè del commercio, e cominciarono a giocare a bigliardo.

Paravano giocatori che colla stecca avessero sufficiente, molta anzi, familiarità poichè giocarono istancabilmente ore parecchie, animandosi con qualche bicchierino di liquore che di tratto in tratto traccannavano.

Finalmente come Dio volle le lunghe parole terminarono e i tre giocatori si apprestarono per uscire, onde i

Signori, il conto — disse il garzone. — È vero — rispose uno della brigata — e voltosi agli amici — andate proseguì che pago io stesso.

I due compagni se ne andarono a spasso, e rimase quello che aveva parlato.

Oh mi dica un po' — chiese al cameriere — quanto importa il conto — Cinquallire e diciassette centesimi.

L'altro mise la mano in tasca come per estrarre la borsa, ma in vece levò una grossa chiave, colla quale si slanciò addosso il povero cameriere, menandogli alcuni forti colpi dandosi poi a fuga precipitosa.

Il cameriere denunciò il fatto alla questura.

Un borseggio andato a male. — Suonava la musica l'altra sera in piazza dei signori e c'era parecchia gente che respirava l'arietta fresca della sera, beatificandosi colle armonie della banda.

Fra le altre signore ce ne era una, la quale, forse a motivo dell'attenzione che pareva ella prestasse a quelle dolci armonie, fu particolarmente adocchiata da un borsaluddo. Questi le si appressò lento, lento, e con una maestria che rivelava la pratica insipida nella saccoccia della signora la mano dalle unghie lunghe. Ma l'attenzione della signora non era tale da renderla affatto dimenticata delle cose terrene e difatto ella con un accento, che qualche uomo con tanto di baffi lo avrebbe invidiato, disse al mariuolo: — Bada; me ne sono accorta.

Il mariuolo non volle di più e se la diede a gambe, senza toccar nemmeno il portafoglio; e sperando di trovar qualche altra signora che non sia dotata di tanto coraggio e di tanto san-

due fratelli.  
**Pubblicazione.** — L'agregio nostro amico prof. Giovanni Bon ha pubblicato coi tipi del Salmin il suo pregevolissimo lavoro *sulle origini della poesia popolare italiana*. L'elegante volumetto è in vendita dai nostri librai al prezzo di it. L. 1. 50. Me ne occuperò quanto prima a lungo, come meritano e il lavoro e l'autore.

**Un furto di 2 lire.** — Il fornaio C. F. che ha negozio in via S. Bortolomeo lasciò ieri deserta per un momento la sua bottega, per andare in una stanza attigua. Un ladruncolo, che serbava ancora il più stretto incognito, approfittò di quel momento e penetrato nel negozio rubò dal cassetto del banco un portafoglio che conteneva due sole lire.

**Illecito.** — Indecente e disonesto spettacolo offriva ieri nella pubblica via una contadina giovane e ancora belloccia, la quale in preda ad una ubbriachezza eccessiva aveva perduto ogni natural ritratto di donna.

Due guardie del Municipio la videro e con quella gentilezza pel bel sesso che li distingue, la condussero al saluberrimo sotto scala, dedicato pietosamente agli ubbriacchi.

**Merento dei bozzoli.** — La Camera di Commercio ed Arti ci comunica:

Padova 11 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.70 a 3.95 — gialli e di semente nostrana lire 4.15 a 4.35 il chilogramma.

Montagnana 11 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.25 a 4.15 — Gialli e di semente nostrana lire 4.35 il chilogramma.

Cittadella 11 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.66 — Gialli di semente nostrana lire 4.12 il chilogramma.

Campobassano 11 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.00 a 3.60 il chilogramma.

Este 11 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.00 a 4.00 — gialli e di semente nostrana lire 3.85 a 4.10 — polivoltini lire 1.50 chilogramma.

**Una al di.** — Un sindaco riceve in regalo dal re un sigaro d'Avana. Il buon sindaco, entusiasta, esolma:

— Sire, questo sigaro è una gloria pel mio comune. Io lo fumerò... per tutta la vita.

## ARTE ED ARTISTI

Al *Malibran* di Venezia continuano le prove del *Mosè* che andrà in scena sabato, eseguito dalla signora Renzi e dai signori Novara, Raver e Prandi. L'orchestra però — a quanto ci si dice — non sarà diretta dal maestro Acerbi. Egli lasciò il suo posto in seguito ad una questione artistica artistica avuta alle prove col maestro Graffigna — e questi assunse la direzione dello spettacolo.

La brava cantante Laura Dondini, fattasi sposa al sig. Lodovico Carli, abbandona le scene.

Si marita pure la celebre Albani col signor Federico Gye.

Per il gran Concerto Orfeonico di Parigi, che deve aver luogo il 14, 15 e 16 di Luglio si sono fatte iscriver circa 400 società musicali, rappresentanti circa 20,000 esecutori.

Al filodrammatico di Trieste recita presentemente una compagnia comica greca.

## Corriere della sera

Il *Secolo* ha da Parigi 10:

È accertato che l'interpellanza Delsol costituisce il primo tentativo d'una nuova campagna diretta da Broghe per ripigliare il potere e ricostituire l'unione conservatrice.

Affermasi che Mac-Mahon è a ciò contrarissimo. Si calcolerebbe sopra la reazione europea, iniziata dalla Germania in seguito agli attentati commessi contro l'imperatore Guglielmo.

— La società dei letterati scris-

se una lettera a Victor Hugo, in cui ringraziandolo del discorso da lui pronunciato il 30 maggio, lo saluta « continuatore della rivoluzione pacifica iniziata nel secolo XVIII da Voltaire ».

— L'ex padre Giacinto tenne una seconda conferenza al Circo d'inverno. Concludendo, egli disse di non comprendere come oggi in Francia si possa essere antirepubblicani.

— Domani avrà luogo la prima riunione del Congresso letterario nel salone del Grande Oriente, per procedere alla formazione della presidenza e delle commissioni.

La seduta solenne in cui Victor Hugo pronuncerà il discorso d'inaugurazione si terrà il giorno 17.

## PARLAMENTO

**CAMERA**  
Seduta del giorno 11.

Continua la discussione del progetto per la soppressione della terza categoria di consiglieri e sostituti procuratori generali presso le Corti d'Appello.

**Contorti**, rispondendo alle avvertenze e raccomandazioni rivolte nella seduta precedente, discorre dell'ordinamento giudiziario, delle condizioni del personale di ogni categoria e dei suoi intendimenti circa le riforme che gradatamente si possono e che non tarderà d'introdurre.

A questo punto stante l'ordine del giorno, **Angelo** mantiene il suo non è appoggiato.

Approvati poi l'ordine del giorno, dell' commissione, accettato dal ministro, in cui si esprime la fiducia che il ministero provvederà sollecitamente ai più urgenti bisogni di alcune classi di cancellieri e presenterà nell'attuale sessione una legge per la riduzione di numero dei Tribunali, delle Corti di Appello e delle Prefetture, e per tutte le riforme dell'ordinamento della Magistratura atte a rendere più spedita l'amministrazione della giustizia e produrre delle importanti economie nel bilancio del dicastero.

Soggiunto quindi dal relatore **Indelli** al ministro, che ad attivare le riforme accennate, ormai ritenute generalmente opportune e necessarie, non è bisogno di altro che di coraggio e costanza nel volere, si approvano senza più gli articoli del progetto in cui si dispone che dal 1 del prossimo luglio sia soppressa la detta 3.ª categoria, che alla prima delle due rimanenti appartenga un terzo del numero totale dei consiglieri e sostituti procuratori con 7000 lire di stipendio e alla seconda, altri due terzi con lire 6000.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra questo progetto e sopra gli altri tre discussi, e risulterà approvato. Indi si discute il bilancio definitivo del 1868 del Ministero delle finanze e ne sono approvati 101 capitoli in seguito ad osservazioni ed avvertenze sopra alcuni di essi di **Morana**, **Plebano**, **Nervo**, **Marcora**, **Bordonara** ed **Englen**, a cui rispondono **Doda**, **Depretis** e il relatore **Incognoli**.

Si annunzia infine una interrogazione di **Indelli** sopra le bonifiche della Terra di Lavoro, ed una interrogazione di **Beriani** circa i criteri che il governo intende seguire nello stabilire la Lista Civile pel nuovo Re e sopra di affidarne l'amministrazione ad un Ministero responsabile.

## Corriere del mattino

La Commissione per l'esame del progetto di legge sull'inchiesta ferroviaria e sull'esercizio provvisorio delle linee dell'Alta Italia tenne ieri l'altro due sedute. Nella prima, fidi la lettura della nota ministeriale, la quale è conforme alle dichiarazioni verbali fatte dall'on. ministro dei lavori pubblici in seno della Commissione, vale a dire, che il Ministero rimane fedele all'articolo 4 della legge del giugno 1876, e perciò desidera conoscere dalla Commissione d'inchiesta quale sia il miglior metodo d'esercizio sociale delle ferrovie; ma d'altra parte esso non crede di poter limitare il campo delle ricerche della detta Commissione, la quale potrà raccogliere tutti i fatti che stimerà opportuni.

La Commissione, considerando

che la prima parte dell'articolo 1 del progetto di legge ministeriale determina lo scopo precipuo della Commissione d'inchiesta, cioè di vedere se ed in quale misura i contratti di esercizio sinora stipulati corrispondano agli interessi dello Stato, e che le dichiarazioni ministeriali confermano che l'inchiesta possa essere libera, larga e intera, approvò l'art. 1 del progetto ministeriale con la maggioranza di 5 contro 4.

I quindici favorevoli al progetto ministeriale furono gli onorevoli Nervo, Marselli, Morpurgo, Spaventa e Bozelli; i quattro contrari furono gli onorevoli Depretis, Coppino, La Porta e Miceli.

Nella seduta delle ore pomeridiane, la Commissione trattò della composizione della Commissione d'inchiesta. Alcuni membri l'avrebbero voluta formata di soli deputati e non deliberata per legge, ma con un semplice ordine del giorno della Camera. Altri l'avrebbero voluta composta di deputati e di senatori, ma con l'esclusione dell'elemento governativo. Vinse il partito di coloro che accettavano la proposta ministeriale; ma diminuendo il numero degli impiegati dello Stato da 5 a 3 e aumentando il numero dei senatori e deputati da 10 a 12, 6 degli uni e 6 degli altri. Oltre di ciò, la Commissione deliberò che il rapporto della Commissione d'inchiesta fosse presentato entro il primo semestre dell'anno venturo e che l'inchiesta fosse pubblica e solenne.

Il papa ha diretto una nota alle potenze per chiedere che il congresso tuteli la condizione dei cattolici nei paesi, che saranno oggetto delle discussioni.

Le onoranze alla memoria di Luigi Carlo Farini riuscirono splendide.

Fra le altre molte rappresentanze di tutte le parti d'Italia, la rappresentanza di Trieste e dell'Istria fu fatta segno ad una calorosa ovazione.

La dimostrazione si ripeté più imponente in teatro. Si applaude ripetutamente a Benedetto Cairoli, ed il pubblico proruppe in frenetiche acclamazioni per la liberazione delle provincie irredente.

Nella mattina del 2 corrente — giorno dello Statuto — un grandissimo vessillo tricolore sventolava sulla cima di una collina vicino a Gorizia e portava la seguente epigrafe:

Oggi 11 giugno — MDCCCLXXVIII — Giorno solenne a tutti gli italiani — Il Comitato d'azione goriziana — Affinchè contro vili imprecazioni — D'orde vigliacche e nemiche — Sia difeso e mantenuto immacolato — L'onore nazionale — Ordine fosse inalberato su questa vetta — Il vessillo tricolore — A protesta contro l'infamia — Dei nemici d'Italia.

L'*Adriatico* ha da Vienna 11:

Andrassy è partito oggi per Berlino, accompagnato da Heymerle e da due segretari. Ritiensi che il Congresso non durerà più di due settimane; l'Austria non si associerà alle domande di persecuzione contro i socialisti, se non in caso che l'Inghilterra e la Francia le accettino esse pure.

Hassi da Berlino che lo stato di Nobiling è disperato; parlasi di nuovi arresti nella classe operata; la situazione è grave; temonsi rapresaglie malgrado gli sforzi dei capi per mantenere la calma nei lavoratori nelle officine. Il panico è grandissimo, l'industria se ne risente.

Il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, combattuto calorosamente da Melme e Labadie, i quali, com'è noto, sostennero le conclusioni della commissione per la ripresa delle trattative, fu vivamente difesa dai deputati Rouvier e Laroche-Jubert. Anzi Rou-

vier concluse il suo discorso con queste festuali parole:

« Il trionfo degli avversari del trattato farebbe coincidere il risveglio della libertà politica con una reazione economica. »

Si assicura che in seguito all'attentato contro l'Imp. Guglielmo, i diplomatici accreditati in Svizzera hanno tenuto un linguaggio severo al presidente della confederazione ed hanno richiamato la sua attenzione sulla responsabilità che assume la Svizzera dando ospitalità agli internazionalisti di tutte le classi.

Lettere private giunte oggi da Berlino, e scritte da persone in grado di essere benissimo informate, recano le seguenti gravi notizie:

L'imperatore Guglielmo sta assai male. Non credete ai dispacci che vengono spediti dal Governo. Attorno al palazzo imperiale regna il mistero; impossibile riesce al popolo di sapere la verità.

Pure risulta da fonte attendibile che il vecchio sovrano versa in grave pericolo di vita. Si è constatata la necessità di fargli nuove operazioni chirurgiche, egli è orribilmente sfigurato. La sua debolezza è giunta ad un estremo allarmante.

Tutti i dispacci contenenti notizie in questo senso, vengono intercettati o respinti dagli uffici telegrafici.

Preparatevi all'annuncio di una catastrofe che difficilmente si potrà scongiurare, a meno che la scienza non operi un miracolo.

Trattanto continuano le persecuzioni contro i socialisti. Qui a Berlino pare di essere in istato d'assedio. Tutti coloro che hanno avuto relazioni di qualunque sorta con Nobiling vengono arrestati. Le associazioni operaie sono sorvegliate rigorosissimamente.

Si teme di una insurrezione.

## TELEGRAMMI

LONDRA, 11. — Il *Times* dice che i nuovi accomodamenti relativi alla Armenia e la protezione del governo di Costantinopoli sono gli interessi principali inglesi. L'Inghilterra non poteva acconsentire senza ripugnanza alla cessione di Batum e di Kars alla Russia, ma se la Russia rinuncia al possesso di Bajazid, l'annessione di Batum e Kars non toccano più gli interessi vitali inglesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che i soli punti che minacciano di gagliarda difficoltà sono l'indennità di guerra e Antivari.

BERLINO, 11. — Il Consiglio Federale deve all'unanimità di sciogliere il Reichstag.

Waddington è arrivato. I delegati russi ed italiani sono attesi stasera, gli austriaci domani.

VIENNA, 10. — La *Correspondenza Politica* di Bukarest dice un corpo russo avanzandosi verso Pitești, cioè un movimento che interrompe le comunicazioni dell'esercito rumeno con Bukarest. Per evitare un sanguinoso conflitto le truppe rumene ritiraronsi verso Pitești, Carteadardiseh e Tirgovesti. Il Governo domanderà alla Russia lo scopo di tale movimento ed in caso di risposta evasiva protesterà solennemente presso le potenze contro l'aggressione della Russia.

VERSAILLES, 11. — Il Senato approvò la legge per il rinvio degli ufficiali e la legge per le contribuzioni dirette. Il Senato e la Camera si sono aggiornati il 2 dicembre.

PARIGI, 11. — Ebbe luogo l'assemblea degli azionisti del Canale di Suez. La relazione di Lesseps constatò che le entrate pel 1877 ascesero a 39 milioni con beneficio netto di 4 milioni e mezzo, dei quali 3,194,000 lire da ripartirsi fra gli azionisti.

BRUXELLES, 11. — Benchè i risultati ufficiali di Anversa e di Gand manchino ancora, dai risultati approssimativi risulta che la caduta del ministero cattolico è certa. I liberali avranno probabilmente quattro voti di maggioranza.

BRUXELLES, 11. — Ad Anversa la lista liberale passò con 72 voti di mag-

gioranza. I risultati parziali di Gand fanno prevedere la vittoria dei liberali.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Non più Medicina

PERFETTA SALUTE a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute DuBarry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica*, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma bronchiale, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, crurmatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 30,000 cure comprese quelle di molti medici del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio **Pietro Porcheddu** presso l'avv. Stefano Usco, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. Site Romaine des-les, 11 giugno 1869.

Dio sia benedetto! La *Revalenta du Barry* ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indimenticabile godimento della salute.

I. Comparet, parroco. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in *Tablette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIURGO DENTISTA DI PARIGI  
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro **Garibaldi** in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, poltine, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

**SCRIGNI E SCRIVANIE**

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE  
A PREZZI D'ORIGINE

DI FERRO  
della prima fabbrica europea

**F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA**  
imp. r. fornitore di Corte

**I. WOLLMANN** in Padova  
presso

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

## RECOARO

### R. Stabilimenti aperti dal 1. Maggio a tutto Sett.

**FONTI MINERALI** — l'anemia, la clorosi, le affezioni del fegato e della vescica, calcoli renella, mestruazioni difficili, albuminuria, ecc., ecc. Sono guarite coll'uso di queste Acque **Acidule-Salino-Ferruginose** di fama secolare, che si garantiscono genuine e non adulterate.

**Avvertenza.** Le bottiglie portano in rilievo le parole **RR. Fonti Recoaro** e le capsule metalliche, sono inverniciate in verde dello stemma Reale, e la dicitura **Recoaro, Fonte Lelia, P. Antonioni**. Si vendono dalle primarie farmacie. — Depositi in **Padova** presso le principali farmacie — ed alla farmacia **Menghini Farico**.

**STABILIMENTO BALNEO IDROTERAPICO.** — Bagni ferruginosi, comuni ed a vapore. Polverizzatori, Idrofori, Fanghi marziali. Grandi vasche d'immersione. Sale provviste dei più moderni apparecchi idroterapici con differenti pressioni e temperature. Semicupi, forniti di speciali congegni per diverse malattie, ecc.

**Avvertenza.** L'Albergo ed il gran caffè è condotto dal signor Antonio Visentini, ed i signori Curanti assieme a tutte le possibili comodità vi rinverranno un'elegante ed esatto servizio a prezzi normali. — Musica ed illuminazione a gaz. 1717

## Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

**ROBBIATE Dott. A. ALBINI MILANO**

Brianza **ESERCIZIO XXII** Via Monte di Pietà, 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879

Semente industriale | Semente cellulare Selezionata | Cartoni Giapponesi annuali  
Verde-Bianca-Gialla | Verde-Bianca-Gialla | Verdi-Bianchi

### IBERNAZIONE ALPINA

**Covatura** — Esame microscopico di semi e farfalle altrui  
**Esperti bigattieri brianzoli** — **Celsti brianzoli**.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca, dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica.

Rappresentante in Padova è il sig. **Bettelli Luigi** (1748)

### Vera THAPSIA

LE PERDRIEL REBOULLEAU  
PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artroide, ecc. Sempre attivo, gommato, umoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature Le Perdriel Rebouleau solo preparatore.

La **Pomata stibata et Olio di crotonillo** hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'Italia:  
**A. MANZONI & C.**  
14, Via della Sala, Milano,  
e in tutte le principali farmacie.

**QUINA LAROCHE**

ELIXIR-VINOSO  
Fortificante, Aperitivo, Febrifugo.

Questo elixir-vinoso al chinina, contiene la colatta dei principi delle migliori qualità di chinina, e riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenzi, antiche o ribelli.

**FERRUGINOSO**

IL MEDESIMO combatte la debolezza del sangue scorrito, le crenenze difficili, le convalescenze lente, conseguenze di parto, ecc., ecc.

PARIGI, 22 e 19, rue Drouot.

Vendita in Padova nella farm. **Cornelio Luigi**. (15)

# FERNET-BRANCA

Formatori di S. M. il Re d'Italia  
Brevettato dal Regio Governo  
dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalego nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembra conveniente l'uso giustificato nel pieno successo: »

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino, o caffè;
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asseto, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi d' **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaino di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che rilascio il presente.  
**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868, erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**  
(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico, **Dott. Vela**.

## SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **H. Clerj**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 50.

Deposito e vendita per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano. — Vendita in **Padova** nella farmacia **Luigi Cornelio**. (4)

## ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di **Recoaro** (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa) offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto, e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

**AVVERTENZA**

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla **Valle di Pejo**, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno, esigete la capsula inverniciata in giallo con impronta **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

## PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo fiaccon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.